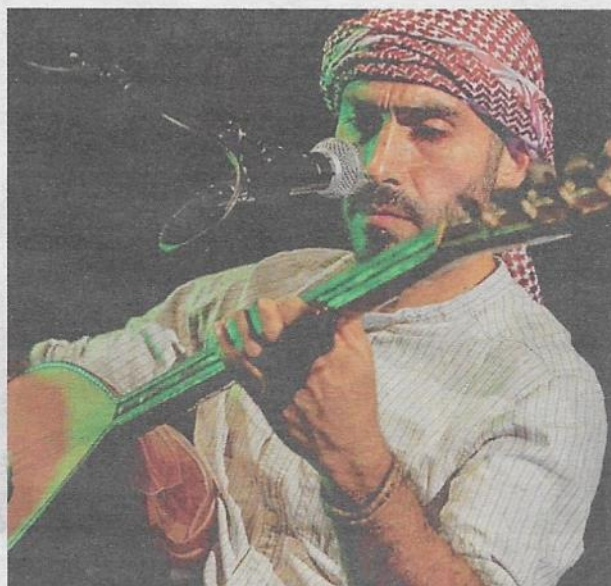


Auditorium di Pino. In scena la storia di Rubin con parole e musica

Nella scienza maschilista Vera scoprì la materia oscura



Guido Valentini
e il musicista
Ashti Abdo
domenica
insieme
in scena
all'auditorium
comunale
di Pino
Torinese



PINOTOR. Esordisce domenica in prima nazionale all'Auditorium di Pino "The dark lady, storia di Vera Rubin", la scienziata che scoprì la materia oscura. E' uno dei passaggi più significativi del festival Teatro e Scienza, che da 16 anni unisce lo spettacolo alla divulgazione sotto la guida della pinese Maria Rosa Menzio.

Dopodomani sul palco di piazza Montessori alle 18 (ingresso libero) andrà in scena Giulio Valentini, che ne anche l'autore, insieme ad Ashti Abdo alla chitarra curda.

Raccontano la parabola di una donna nata nel 1928 a Philadelphia da una famiglia di immigrati ebrei, capace di far nascere quattro figli e la conoscenza definitiva sulla materia oscura nel 1974.

L'autore racconta la scintilla che ha fatto nascere lo spettacolo: «A Milano, dove abito, sono uscito per la prima volta con una ragazza stupenda. Però dopo un bicchie-



**E' divertente
questo Universo
così strano
e misterioso**

re di rosso e un risotto allo zafferano, lei mi ha messo in difficoltà, chiedendomi se conoscevo Vera Rubin. Potevo rispondere di sì, ma avrebbe indagato e mi avrebbe lasciato. Di no, e se ne sarebbe andata comunque. No, ma l'ho sentita nominare, e questo ha cambiato tutto. Mi son messo a studiare, mi sono coinvolto e ne ho tratto una ricetta».

Non è stata affatto facile la vita della scienziata Rubin. All'inizio le impedirono l'accesso al telescopio

di Monte Palomar perché non c'erano bagni separati per le donne. Vera andò in ufficio, disegnò una donna con la gonna e la incolò sulla porta.

Lavorava part-time per essere a casa alle 15,30 quando i figli tornavano da scuola. Vera sosteneva che tre erano le grandi sfide che una donna doveva portare avanti nella carriera scientifica: dimostrare che non esiste problema scientifico che possa venir risolto solo da un uomo e non da una donna; che metà dei cervelli nel mondo appartengono alle donne; che tutti gli esseri umani hanno diritto a contribuire alla scienza, ma che più spesso questo diritto è concesso agli uomini.

Rubin si dimostrò sempre molto aperta sulla sua scoperta fondamentale: «Non so se esiste la materia oscura o se è necessario cambiare la gravità o se dobbiamo fare qualcos'altro; sappiamo così poco del nostro Universo, strano e misterioso. Ma per questo è divertente».